

Il talento è unico, universale

di Maria Pia Amico

«Quasi ogni giorno – scrive Maria Pia Amico – i media propongono servizi sulle più svariate imprese compiute da persone con ridotte capacità fisiche, sensoriali o intellettive, enfatizzando molte volte queste loro azioni. Ciò che non farebbero se si parlasse di gente “normale”. Ma perché fare distinzioni del genere? Il talento è unico, universale, non importa se chi ce l’ha sia una persona con o senza disabilità»



Frida Kahlo, “Autoritratto con il dottor Farill”, 1951. «Quando si vede un quadro di Frida Kahlo – scrive Maria Pia Amico – se ne ammira la capacità artistica, tralasciando il suo handicap motorio»

Il **significato delle parole** è molto importante e può assumere svariati aspetti positivi o negativi, a seconda dei modi e delle circostanze.

Una che ricorre spesso quando si parla di disabilità è **terapia**: c’è l’ippoterapia, la musicoterapia, l’arteterapia, la pet-therapy (terapia con gli animali)... La parola in sé non avrebbe nulla di strano e potrebbe suonare alquanto innocua, ma se ci si sofferma un po’ a pensare, si sente qualcosa di stridente e ambiguo, se riferita a questo contesto. Essa, infatti, richiama a qualcosa di escludente, di particolare su chi ne usufruisce, quando invece sarebbe normale parlare di passatempi piacevoli per tutti.

Ognuno ha delle passioni e degli hobby che coltiva più o meno assiduamente. C’è poi chi ne fa un lavoro e ne trae soddisfazioni e guadagno.

Nessuno si meraviglia quando sente un bravo cantante o musicista, quando vede un bel quadro,

o se assiste a un evento sportivo, i cui protagonisti sono persone “normali”. La cosa cambia, quando si tratta di **persone con disabilità**. Si resta infatti sbalorditi e non si capisce come possano fare, come se avere una disabilità pregiudicasse un talento innato.

Un esempio. Quando si ascolta cantare **Andrea Bocelli**, si deduce che ha una splendida voce e che canta benissimo, al di là del suo problema visivo. Oppure quando si vede un quadro di **Frida Kahlo**, se ne ammira la capacità artistica, tralasciando il suo handicap motorio.

Essere impediti fisicamente o mentalmente non significa necessariamente non avere dei talenti come chiunque. Quasi ogni giorno i media propongono servizi sulle più svariate imprese compiute da persone con ridotte capacità fisiche, sensoriali o intellettive, enfatizzando molte volte queste loro azioni. Ciò che non farebbero se si parlasse di gente “normale”.

Ma perché fare distinzioni del genere? **Il talento è unico, universale**, non importa se chi ce l’ha sia una persona con o senza disabilità.

8 Gennaio 2020

<http://www.superando.it/2020/01/08/il-talento-e-unico-universale/>